

WALTER BELOTTI, *Il Museo della Guerra bianca in Adamello*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 1593-2575), 3 (1994), pp. 85-88.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



WALTER BELOTTI

IL MUSEO DELLA GUERRA BIANCA IN ADAMELLO

Il mio compito è di parlarvi del Museo della Guerra bianca in Adamello di Temù. Nel mio intervento entrerà nel dettaglio sui seguenti punti:

- 1) Origine e finalità del Museo con particolare riferimento alla sua collocazione.
- 2) Struttura e descrizione delle sale di esposizione e del materiale in esse contenuto, con dettaglio sulle collezioni più importanti e sui reperti più rari.
- 3) Biblioteca, cineteca e materiale iconografico.
- 4) Prospettive future:
 - ristrutturazione trincee e manufatti nei territori di guerra, sistemazione sentieri e valorizzazione del patrimonio storico-culturale e dell'architettura militare nelle retrovie del fronte;
 - ampliamento Museo e maggior collegamento con le altre realtà esistenti;
 - corso per insegnanti delle scuole elementari e medie con visita al Museo e nelle zone di guerra.

Il Museo della Guerra Bianca in Adamello nasce a Temù (BS) Alta Valle Camonica, per opera di alcuni amici, con il contributo di esperti quali lo storico Luciano Viazzi, che già dal 1974 cominciano ad impegnarsi per reperire il materiale e i locali da adibire a sede.

Il museo apre ufficialmente i battenti nel 1977. Sotto l'attenta guida di Sperandio Zani (Spera), combattente per quattro anni in Adamello, alpino e alpinista, che in un istintivo atto di amore verso i suoi commilitoni che non erano più tornati e molti dei quali ancora oggi riposano nelle viscere del ghiacciaio adamellino, vuole ricordarne la memoria, i soci si impegnano per far sì che il museo diventi una presenza viva e in continuo movimento. Credo che proprio per merito di Spera, eroica figura di combattente, al quale proprio quest'anno è stato dedicato il 30° Pellegrinaggio in Adamello, sia stato possibile avere a Temù il Museo. Non va dimenticato che la strategica collocazione del paese, porta di accesso naturale all'Adamello, ne aveva fatto, durante il primo conflitto mondiale, sede e punto di partenza di tutti i rifornimenti e delle operazioni belliche sulle varie linee avanzate del fronte.

Per conoscere e testimoniare questi quattro lunghi anni di guerra, che avevano visto la nostra gente protagonista e le nostre montagne teatro degli eventi, non poteva non nascere a Temù il Museo, che, al di là di ogni retorica, vuole essere testimonianza del «non senso della guerra», di ogni guerra, e di quella in particolare combattuta tra le genti di montagna.

Il Museo è costituito da tre sale, messe a disposizione dall'Amministrazione comunale di Temù, per una superficie complessiva di circa 140 mq.

Nella sala d'ingresso l'attenzione è attratta da due grandi scaffalature nelle quali sono ben disposti i proiettili d'artiglieria. Essi costituiscono il vanto del Museo in quanto, con gli oltre 150 tipi diversi, viene coperto quasi totalmente il campionario dei proiettili utilizzati sul fronte dell'Adamello, rappresentativo di tutta la gamma di proiettili italiani e austriaci usati sull'intero fronte italiano durante la «grande guerra».

In un angolo è stata realizzata una baracca sullo stile di quelle esistenti in Adamello, all'interno della quale hanno trovato collocazione gli attrezzi da cucina: stufe, gavette e quant'altro abbia riferimento allo specifico settore del vettovagliamento. Una targa ricordo del fondatore è degnamente collocata su una parete.

A destra una piccola biblioteca contiene numerosi volumi sulla prima guerra mondiale e sulla guerra in Adamello in particolare; è inoltre conservata, quale reperto storico, la pellicola originale del documentario che l'operatore Luca Comerio, su incarico del Ministero della Guerra, girò nel 1916 durante alcuni momenti delle operazioni belliche come ad esempio il trasporto del famoso cannone 149/G lungo la Val d'Avio fino alla sua collocazione a Cresta Croce, l'attacco alla linea Lobbia Alta-Cresta Croce-Dosson di Genova-Monte Fumo, nonché di numerose scene della vita giornaliera dei nostri combattenti.

Un documentario di parte austriaca ripropone altre scene, alcune anche drammatiche, dei combattenti in Adamello. Tra i numerosi libri in dotazione fa spicco anche la Guida al Museo di recente pubblicazione, curata dal socio John Geruti, che offre dettagliatissime notizie sul materiale esposto. Nei corridoi di accesso alla seconda sala è sistemato, in appositi quadri, buona parte del materiale fotografico che ci porta idealmente sui luoghi della guerra, tra le trincee, sulle passerelle appese nel vuoto, tra i camminamenti e ci consente di avere un'idea completa di come si svolgesse la vita la fronte, a temperature che raggiusero anche i 40 gradi sotto zero, dove era difficile sopravvivere ancora prima alle avversità atmosferiche che al fuoco del nemico. Scene di battaglia, di morte, di lavoro, di dolore, ma anche scene di gioia, di indimenticabili tramonti e di aurore ci testimoniano con precisione la vita dei combattenti paragonati, dallo storico Luciano Viazzi nel suo libro *I Diavoli dell'Adamello*, che più di ogni altro ci ha fatto conoscere questa fetta della nostra storia, ai «dannati dei gironi danteschi nell'inferno bianco dell'Adamello».

Nella seconda sala sono conservati, in apposite bacheche, i vari tipi di bombe a

mano sia italiane sia austriache, fucili, mitragliatrici e oggetti di ogni tipo recuperati in trincea. L'angolo più suggestivo è però quello dedicato alle slitte. Ve ne sono di vario tipo, recentemente recuperate, trainate dai muli e dai cani. Per obiettività bisogna ricordare il grandissimo contributo apportato dai cani per il trasporto del materiale e dei feriti. Al termine del percorso con le teleferiche, raggiunta la linea dei Passi Brizio-Venerocolo, il trasporto del materiale ai vari fronti avanzati, lungo il ghiacciaio del Mandrone, veniva effettuato quasi esclusivamente con l'ausilio dei cani. Al Passo Garibaldi era infatti stata allestita la sede di partenza di tutti i rifornimenti ed installata una baracca apposita per alloggiare questa particolare «compagnia di combattenti»; erano infatti più di 250 i cani addestrati per questo compito, rivelatosi indispensabile per rifornire di viveri e materiale le postazioni disseminate lungo il vasto ghiacciaio del Pian di Neve, che, diversamente, avrebbe costretto all'impiego di centinaia di uomini. È infatti su queste postazioni d'alta quota, oltre i tremila metri, che si sono concentrati i nostri sforzi nel reperire il materiale custodito nel museo. Si sono pertanto effettuate vere e proprie azioni alpinistiche per riportate a valle l'ingente quantità di reperti che, dopo accurata pulitura e ristrutturazione, fanno bella mostra nelle sale museali. Nella terza sala sono collocati oltre a pistole e fucili alcuni manichini con divise d'epoca, altro materiale fotografico, soprattutto la documentazione riguardante il bombardamento del 27 settembre 1917 che distrusse il vicino abitato di Ponte di Legno. Disegni originali della «Domenica del Corriere» ci richiamano agli episodi della guerra visti da chi, lontano dal fronte, con la fantasia e con la penna, cercava di rendere visibili le drammatiche immagini della guerra. In un angolo è inoltre collocato un apposito apparecchio televisivo sul quale vengono proiettati documentari e filmati riguardanti il tema della guerra in Adamello.

Prospettive future

Il Museo viene gestito dall'«Associazione Amici del Museo della Guerra Bianca in Adamello», regolarmente costituita con atto notarile. Nei programmi futuri dell'Associazione un posto di rilevanza verrà occupato nella ristrutturazione delle trincee, dei manufatti, dei sentieri di arroccamento nonché delle strade militari nelle zone di guerra.

Il nostro Comune si trova in mezzo a due parchi: sul versante orografico destro dell'Oglio il Parco Nazionale dello Stelvio e su quello sinistro il Parco Naturale dell'Adamello. Abbiamo già avviato con il Parco dell'Adamello, in località «Batterie di Casola», la ristrutturazione di una strada di accesso nonché di tre gallerie che costituivano la seconda linea dirimpetto a quella del Tonale. Sul versante opposto, in località «Bocchetta di Valle Massa», esiste inoltre una linea trincerata di circa un chilometro, che non ha eguali su tutto il fronte. Una serie di trincee,

camminamenti, torrette, postazioni realizzate a supporto della principale linea Tonale-Montozzo-Ercavallo-Gavia, che rappresentano un esempio unico ed irripetibile di architettura militare. Realizzate con muri a secco, cioè senza l'uso di leganti, con pietre di micasciti color ruggine, sono la testimonianza di un'arte capace di sfidare il tempo e l'incuria degli uomini. È inoltre intenzione dell'Associazione effettuare un catalogazione fotografica di tutte le varie linee arretrate del fronte che si sviluppano a valle della linea principale per circa trenta chilometri.

Intendimento dell'Associazione è inoltre promuovere e sviluppare maggiormente i contatti con le altre realtà esistenti sul territorio. Già sono avviate le relazioni con il Museo di Spiazzo in Val Rendena, con il Museo di Canove di Roana sugli Altipiani di Asiago, con il Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto e si mantengono i contatti con il prof. Walter Schaumann dell'Associazioni Amici delle Dolomiti che da anni si impegna nel recupero dei manufatti della guerra.

Un futuro ampliamento del Museo consentirebbe una migliore e più funzionale distribuzione del materiale, per una parte del quale non è possibile ora provvedere ad un'ideale collocazione. Anche il ragguardevole numero di visitatori, circa 6.000 persone all'anno, e delle numerose scolaresche che hanno scelto come gita di istruzione il nostro Museo, ci sprona a proseguire nel lavoro facendo sì che la raccolta di materiale continui ad essere viva e dinamica.

Si intende infine procedere alla istituzione di un corso per insegnanti delle scuole elementari e medie, al fine di far conoscere più da vicino, attraverso la visita guidata del Museo e di alcune zone di guerra, la realtà della prima guerra mondiale, affinché anche i ragazzi abbiano la possibilità di apprendere e far tesoro di quell'esperienza, che, a più di settant'anni, rimane quale testimonianza del valore profondo di verità umana e di fraternità tra i popoli d'Europa.